BIOETICA, LE INVASIONI DELLA POLITICA

• da **Il Sole 24 Ore** del 18 ottobre 2007, pag. 14
di Vittorio Possenti

Da settimane il Comitato nazionale per la bioetica fa notizia: articoli, dichiarazioni, accuse, richieste di mutamenti radicali e di dimissioni. Vari strati dell'opinione pubblica cominciano a domandarsi che cosa accada al Cnb. Per rispondere sono necessari alcuni elementi. Il Cnb venne istituito nel 1990 con compiti enucleati nel decreto di istituzione, ossia: elaborare un quadro dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo delle scienze della vita e della salute dell'uomo; formulare pareri e indicare soluzioni, anche ai fini della predisposizione di atti legislativi, per affrontare i problemi di natura etica e giuridica emergenti dalle biotecnologie, avuto riguardo alla salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo e degli altri valori così come sono espressi dalla Carta costituzionale e dagli strumenti internazionali ai quali l'Italia aderisce; promuovere la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei vari settori.

Il decreto istitutivo pensò il Cnb come organo di consulenza scientifica della Presidenza del Consiglio, e quindi del Governo e almeno indirettamente del Parlamento. Se ben ricordo, quello italiano fu il terzo comitato attivato in Europa dopo la Norvegia e la Francia. Successivamente numerosi altri Paesi si sono dotati di un Cnb, e la tendenza continua anche all'Est europeo arrivato più tardi. Si tratta di un organo che svolge un compito insostituibile e che, a mio parere, lo ha svolto bene. Nelle sue varie composizioni e presidenze il Cnb ha preparato oltre 70 documenti (e un certo numero di mozioni) che spaziano su tutti i fondamentali problemi della bioetica dall'embrione, alla clonazione, alle cellule staminali, ai test genetici, alle indicazioni anticipate di trattamento, ai conflitti di interesse in campo farmaceutico. Essi sono stati preparati in un ampio dialogo interdisciplinare, avvalendosi delle più autorevoli competenze nelle diverse discipline biologiche, giuridiche, scientifiche ed etiche. Attivo è anche il collegamento col Consiglio di Europa, l'Unesco e la Commissione europea. L'Italia si è guadagnata una valida reputazione, anche per la completezza dei pareri, che riportano scrupolosamente le minority o dissenting opinions. L'apprezzamento per il lavoro svolto potrebbe essere ancora maggiore se fossero tempestivamente disponibili le traduzioni inglesi e francesi dei testi. A gennaio con l'avvio del nuovo Cnb ci si è dati un cammino che prevede numerosi gruppi di lavoro sui più scottanti problemi dell'attuale congiuntura bioetica tra cui: rifiuto totale e parziale delle cure, chimere e ibridi, i grandi prematuri, etica delle neuroscienze, differenza di genere ecc. Questi gruppi toccano problemi vitali per tutti, non temi che siano importanti per i «cattolici» o i «laici». Uso questi termini con disagio, essendo convinto che non debbano esistere bioetiche programmaticamente schierate, ma bioetiche che ricorrano alle migliori argomentazioni possibili di natura scientifica, medica, filosofica, giuridica. Ricorda questi aspetti anche il recente Manifesto per la bioetica, pubblicato su «Europa» a fine settembre, specialmente in rapporto al programma bioetico del Partito democratico. Sono state pure effettuate varie audizioni.

Dopo poco nel Cnb è successo qualcosa di difficile da intendere. La mozione Morresi-Scaraffia-Palazzani, contraria alla commercializzazione del corpo umano e delle sue parti, tra cui l'oocita - si tratta di un divieto fondamentale, incluso nella convenzione di Oviedo e in altri testi - ha incontrato serie e prolungate resistenze. L'idea che vi siano limiti alla commercializzazione e all'utilizzazione degli oociti ha sollevato una dura dialettica, ancora in corso: è sembrato che l'etica non patrimonialistica o non-economica che dovrebbe presiedere al tema, non fosse più condivisa da alcuni. Evidentemente vi sono gruppi potenti che non si rassegnano all'esito della mozione, approvata a maggioranza. Essa, nonostante qualche limite espositivo, rimane però a futura memoria, come quella approvata dal precedente Cnb contro l'eutanasia pediatrica.

Sul tema si è innestato poi il problema dell'ibrido, ossia di attivare Dna umano in oociti di mucca o simili. Lo scopo finale è quello di disporre di un numero sufficiente di embrioni umani da utilizzare per i più vari scopi, al di là di ogni rispetto per loro. Sulla vicenda è in atto una campagna di critiche, insinuazioni, attacchi che tendono a delegittimare il Cnb, per cambiarlo alla radice e forse farlo diventare un organo politico, che non è mai stato e che non può essere. Cito alcuni casi che rendono il clima: una lettera duramente critica da parte di tre membri del Cnb, indirizzata solo al Presidente, è stata pubblicata sulla stampa prima ancora che l'assemblea potesse riunirsi per discuterne, con un'operazione che definire una grave caduta di stile è poco. In giugno è accaduto che dopo un amplissimo dibattito in plenaria sulla mozione-oociti cui hanno partecipato i favorevoli e i contrari, al momento della votazione una parte sia uscita dalla plenaria facendo mancare il numero legale. Se non è operazione politica questa, che cos'altro lo è? Taluni ritengono il Cnb un'ingloriosa istituzione che ha ormai concluso il suo compito, ma si tratta di un giudizio infondato che non vuole riconoscere il prezioso lavoro svolto. A chi giova il discredito gettato sul Comitato? Forse a coloro che intendono coprire il cammino compiuto perché non corrisponde alle loro mire.

NOTE

Componente del Comitato nazionale di bioetica